

Campania, solo 27 medici il caos del bando della Protezione Civile

IL CASO

Gigi Di Fiore

Il numero è la spia delle difficoltà a trovare medici specialisti volontari negli ospedali campani. Sono ben 97 le rinunce tra i 156 che avevano manifestato online la loro disponibilità venire in Campania nell'avviso nazionale della Protezione civile. Non mi interessa più, rinuncio, ci ho ripensato: sono le risposte ai funzionari della Regione Campania che dovevano contattare a uno a uno gli iscritti nella lista. Una sconfitta per tutti.

I LIMITI

Il bando, pubblicizzato anche in tv, nasceva dall'iniziale richiesta del presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca che sollecitava l'invio di 600 medici e 800 infermieri. Nell'avviso della Protezione civile, la richiesta di De Luca veniva più realisticamente ridimensionata a 450 medici tra anestesisti, infettivologi, pneumologi, chirurghi d'urgenza. A rispondere erano stati in 156, in un elenco che la Protezione civile ha poi trasmesso alla Regione. Oltre alle 97 rinunce, in 7 sono risultati privi di requisiti. Medici generici, ma anche nomi e numeri fasulli. Su quest'ultimo caso, segnalato alla Protezione civile, verrà presentata una denuncia per accertamenti giudiziari. Alla fine, per ora sono stati reclutati 27 medici. Tra questi, tre sono gli anestesisti indispensabili al funzionamento delle terapie intensive. In prevalenza, sono campani, in gran parte napoletani. Ma ci sono anche medici di altre regioni, come due dal Veneto, uno dal Piemonte, uno dalla Sardegna e dal Lazio. C'è anche un medico di nazionalità cubana. Firmeranno un contratto a tempo, per essere poi assegnati alle Asl campane fino a gennaio. Resta lo stupore per disponibilità espresse e poi, alla successiva chiamata, ritirate. Spiegano alla Protezione civile: «In tempi brevi, si è cercato in maniera mirata di tamponare un'emergenza con contratti a tempo, limitando il bando a chi era disoccupato». Si tratta comunque di contratti a tempo, limitati, che non sono titolo per assunzioni successive. E molti avranno fatto conti e calcoli personali di comodo. È l'effetto anche di una sanità campana uscita dal commissariamento solo un anno fa dopo 10 anni. Commissariamento che ha significato divieto di assunzioni e tagli sul personale nelle Asl. L'emergenza pandemia è esplosa tre mesi dopo la fine del commissariamento, quando le carenze di personale dopo dieci anni erano diventate croniche.

I PRECEDENTI

Al conto delle 156 disponibilità mancano ancora 25 medici che saranno contattati in queste ore per verificarne la disponibilità. Il bando mirato per la Campania era il sesto da marzo della Protezione civile per soccorrere il personale medico nell'emergenza Covid. Il primo, il 20 marzo, chiedeva 300 medici volontari per lavorare a tempo nelle regioni allora da sole al centro dell'emergenza: Lombardia, Piemonte, Veneto, Liguria, Emilia Romagna. Risposero in 7900, ma quel bando era aperto anche a medici con contratto di lavoro a tempo indeterminato in altre regioni. I 300, molti anche campani, erano destinati a dare una mano per un paio di mesi negli ospedali del nord per poi tornare al lavoro nelle loro sedi lavorative. Così era anche nel secondo bando, quello del 26 marzo, che chiedeva 500 infermieri. Risposero in 9448. Il primo bando limitato a un'unica regione è stato quello per la Campania. Conteneva, a differenza dei precedenti, la limitazione a medici specialisti disoccupati o pensionati. Una limitazione rilevante su un incarico di soli due mesi. E la Protezione civile aveva deciso di pubblicizzare l'avviso anche in tv per avere più risposte. Una scelta che De Luca ha criticato sostenendo che in quel modo era stata troppo dramatizzata la situazione campana.

La realtà è che, nell'emergenza ormai estesa in tutta l'Italia, le regioni con la sanità commissariata o uscite da un lungo commissariamento si sono trovate con le maggiori carenze di medici e infermieri. E la strada dell'avviso per incarichi limitati nel tempo e senza prospettiva di occupazione stabile, ha mostrato limiti. Le Regioni che hanno potuto sfruttare graduatorie di precedenti concorsi territoriali lo hanno fatto. La Campania ha dovuto invece chiedere aiuto alla Protezione civile. Impossibile un bando di concorso, per i tempi e le procedure lunghe, l'unica strada era la richiesta di disponibilità volontaria. E i volontari, possono anche fare marcia indietro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA – fonte IL MATTINO mercoledì 25 novembre 2020